



LE FILIPPINE HANNO VOTATO

di Giovanni Maltese



...e come previsto dalla prognosi (vedi mio articolo su Faronotizie n. 48), Benigno Simeon Cojuangco Aquino III, detto "Noynoy", è stato eletto presidente il 10° maggio u.s. Si tratta del figlio di Benigno Servillano "Ninoy" Aquino Jr, assassinato il 21° agosto 1983 all'aeroporto mentre tornava in patria, nonostante l'invito a rimanere negli USA.

È stato il suo 'martirio' a dare inizio a un'ondata di proteste, concrete e popolari, che sfociò nella rivoluzione pacifica *EDSA I*, la quale spodestò il dittatore Marcos nel 1986. Fu una dimostrazione di forza che il popolo riuscì ad attivare contro gli abusi del potere, da cui il termine PEOPLE POWER REVOLUTION relativo a questo evento.

In seguito, e in cooperazione con gli ufficiali dell'esercito filippino, la prima presidente democratica fu la casalinga Maria Corazon "Cory" Sumulong Cojuangco Aquino, moglie del defunto Ninoy e madre del neo presidente Noynoy. La sua presidenza, purtroppo, non riuscì a fare molto, tranne un minimo di consolidamento della democrazia; ciò fu dovuto alla stretta relazione che lega la famiglia Aquino con la "upper class" filippina. Infatti, la sua politica non volle, o non poté, fare a meno di rispettare gli interessi dei vari *landowners* (latifondisti, possidenti) e quindi immergere la popolazione in un'altra forma di oppressione... Una forma che non è nuova ma risale ai vecchi sistemi di governo e di controllo che svilupparono 'perfezionarono' i colonizzatori spagnoli.



Circa 50 giorni dopo le elezioni, grazie a Dio svoltesi abbastanza tranquillamente, la domanda che si pone è: Noynoy è disposto ad effettuare le riforme promesse nei suoi spot pubblicitari? L'affaire *Hacienda Luisita*, nella quale sono venute a galla notizie di repressione, anche violenta, nei confronti dei lavoratori, e il modo nel quale Noynoy ha gestito le critiche a riguardo, inducono ad un'risposta negativa. Uno dei primi atti del neo presidente è stato il licenziamento del comandante generale dell'esercito Delfin N. Bangit, nominato pochi giorni prima delle elezioni dalla presidente Gloria Macapagal-Arroyo, una specie di incorporazione di libido potestatis (vedi l'articolo citato). Questo ha a che fare più con una ristrutturazione intra-oligarchica che con una riforma politica a favore della popolazione che, ahimè, continua a vivere sotto il livello minimo di sussistenza...